

BREXIT e glocalismo

Una data storica: emerge il glocalismo!

Il risultato del Brexit conferma il passaggio dal mondo inter-nazionale all'albeggiare del mondo glo-cal.

Si intravede, infatti, la conferma del tramonto di Westfalia, di Hobbes, dell'idea di frontiera di Stato-Nazione e di conseguenza di entità inter-statali come l'ONU e l'Unione Europea.

L'irrompere all'orizzonte le tematiche dell'ambiente, del web, della metropolizzazione con il nuovo ruolo dei sindaci, della nuova monetica e del Bitcoin.

Cadono i Cameron e gli Hollande, si affacciano personaggi come Sadiq Kahn a Londra, Nicola Sturgeon in Scozia e Carles Puigdemont in Catalogna.

Hanno parlato i voti degli anziani e dei giovani, dell'Yorkshire o di Sunderland in contrapposizione a quelli di Londra, di Edimburgo e di Gibilterra.

Sullo sfondo si profilano i possibili urli di Belfast, di Barcellona e di Bilbao.

Chiederanno presto di dire la loro anche quelli della Bretagna, della Padania, della Sicilia?

Westminster sarà presto più nei guai di Buckingham Palace? La Gran Bretagna più del Commonwealth? L'Eliseo più dell'Hôtel de Ville de Paris? Palazzo Chigi più di Palazzo Marino?

Chi vincerà tra la logica dei territori e quella delle reti?

Veramente ci accingiamo a vedere il trionfo del Blüte und Blumen? O sapremo contrapporre una intesa tra i territori e le funzioni ormai globali quali tecnologia, clima, sicurezza, finanza, monetica e welfare?

Al momento di tutto questo non si parla: nessuno ci dice se il dramma a cui assistiamo è dei Londoners, dei Brits o del Commonwealth. Sentiamo i Farage, i Le Pen o i Salvini ma nessuno raccoglie l'invito a riflettere, implicito nei 3 milioni di voti al remain, o quelli lanciati dal Papa, da Bill Gates o Michel Onfray.

Quello che è certo è che davanti a noi c'è una fase di scontro.

Dove l'incontro? Noi diciamo: nelle parole che del glocalismo già risuonano e che solamente l'assordante e distruttivo rumore della gran parte dei vecchi media ci impedisce di udire.

Parole che non sono solo quelle del Papa cattolico e che pure sarebbero così utili nella ricerca di comprensione delle inaccettabili contraddizioni che il mondo politico inter-nazionale vorrebbe far accettare ai 7 miliardi di persone che lo abitano.

Un mondo di persone che la nostra tecnologia ha irreversibilmente messo nello stesso gioco planetario, un mondo che tutti i giorni già ci parla dal web e che solo una innovativa riorganizzazione politico-istituzionale di tipo funzionale a base glocal può accingersi a riordinare.

Diamo allora ascolto alla sveglia che ci viene dal Brexit e dalla Gran Bretagna. Una sveglia che viene dal Paese che, dopo Roma e il suo Impero, è stato il solo capace di fornire uno schema di organizzazione politica del mondo, nel quale noi occidentali ci siamo tutti trovati a vivere secondo l'intuizione dantesca di un mondo nel quale stare "come nel mare i pesci".

Mentre la Gran Bretagna si accinge a regredire alla somma di una grande Londra più alcune piccole britannie, è al continente Europa che tocca sapersi svegliare e produrre, assieme agli altri dalla Cina all'Africa, il modello politico cui il nuovo mondo globale vuol potersi affidare.

Globus et Locus la pensa così! E voi?!